

La Costa (Zona intertidale)

Profondità: 0 – 1 m

Temperatura: 10-28 °C

Substrato: roccia

[Vai alla galleria fotografica](#)

Il nostro viaggio comincia scendendo in acqua lungo la costa. Il Golfo di Napoli è per sua stessa natura roccioso e nella prima vasca dell' Aquarium faremo la conoscenza degli abitanti di questo straordinario mondo: un ambiente che è sempre sotto i nostri occhi, ma che spesso diamo per scontato. La zona di frangente e di marea è dove gli organismi viventi sentono maggiormente l'impatto fisico del mare: le onde si schiantano sulle rocce con grande energia, e le maree possono lasciare all'asciutto per molte ore le zone più alte delle scogliere. Quello che a noi potrebbe sembrare un ambiente relativamente tranquillo pone sfide immani per i suoi abitanti.

Il regno delle onde

Le maree nel nostro golfo hanno un'escursione (cioè una differenza tra alta e bassa marea) quasi insignificante, che in genere non supera i 30 cm. Le onde, al contrario, hanno un impatto notevole: spruzzano acqua durante i momenti di calma sulla parte superiore di questa zona, protetta poco o nulla dal sole e dal disseccamento, ma possono diventare implacabili martelli quando il mare si gonfia per una tempesta.

Resistere a ogni sfida

Gli organismi in questo ambiente devono fronteggiare principalmente due grandi sfide. La prima è l'essiccamento: la zona lasciata all'asciutto durante la bassa marea, che a noi può sembrare piccola, è una specie di deserto per gli animali che ci vivono. L'altra sfida è rappresentata dalla forza stessa dei marosi: le onde colpiscono gli scogli con grande potenza, e gli animali devono resistere al martellamento, o imparare a evitarne le conseguenze. Per vivere in questo ambiente bisogna essere bravi a mantenere una riserva d'acqua, difendersi dal sole, e contemporaneamente resistere all'impatto delle onde. Come vedremo grazie agli abitanti di questa vasca, lo si può fare in tanti modi diversi. Naturalmente, anche i numerosi vegetali che vivono in questa zona presentano adattamenti alla forza delle onde.

Conosciamo i nostri ospiti!

Sulle rocce vivono due gruppi di pesci peculiari: i ghiozzi (famiglia Gobiidae) e le bavose (famiglia Blenniidae). I primi, riconoscibili per le due distinte pinne dorsali, a differenza della maggior parte di altri pesci, hanno pinne ventrali unite in una sorta di ventosa; tra di essi, la vasca ospita il ghiozzo boccarossa (*Gobius cruentatus*), che presenta piccole macchie rosse sulla testa e labbra anch'esse rosse. Le bavose, invece, prive di vescica natatoria, sono agili e veloci e usano le fessure e le piccole cavità degli scogli per ripararsi. Simile a queste ultime, è inconfondibile il peperoncino minore (*Tripterygion tripteronotum*): i maschi hanno una colorazione rosso acceso con la testa nera, accentuata in periodo riproduttivo, mentre le femmine mostrano toni di marrone.

I pesci dalle linee dorate che nuotano tra le rocce sono salpe (*Sarpa salpa*), erbivori che si nutrono raschiando alghe dagli scogli. Una curiosità: mangiare la testa di questo pesce può portare allucinazioni (infatti gli arabi lo chiamano “il pesce che crea sogni”), e pare che gli antichi Romani lo usassero, occasionalmente, come droga.

I granchi corridori (*Pachygrapsus marmoratus*) trovano rapidamente rifugio nelle fessure, ma sono capaci anche di scorrerie fuori dall’acqua: il loro carapace marmorizzato li rende inconfondibili.

Il riccio nero (*Arbacia lixula*) è un erbivoro, e si sposta lentamente grazie a un sistema di pedicelli idraulici e al movimento dei suoi aculei; non si tratta del “maschio del riccio”, come molti credono ingannati dal nome comune, ma di una specie diversa rispetto al riccio edule.

Il pomodoro di mare (*Actinia equina*) è un parente dei coralli e delle meduse: aderisce alla roccia e usa i suoi tentacoli urticanti per catturare le prede; quando si trova fuori dall’acqua per la bassa marea, si richiude e riesce così a resistere fino alla prossima immersione. Al contrario, l’anemone capelli di Venere (*Anemonia viridis*) vive sempre sommerso, talvolta anche nelle pozze di marea lungo la costa, e i suoi inconfondibili tentacoli colorati sono urticanti anche per l’uomo.

Racconti dalle onde

Vivere nella zona di frangente e marea non è facile: sia le alghe che gli animali bentonici (cioè che vivono sul substrato) devono avere una forma molto resistente, quindi o piatta o a sfera, in modo da dissipare l’energia delle onde, e possibilmente trattenere acqua all’occorrenza. La comune patella è un esempio perfetto di come si vive tra le onde e il sole: questo gasteropode si nutre brucando le alghe sulle rocce, ed è capace di ancorarsi con forza chiudendo la conchiglia contro lo scoglio, in modo da resistere alle onde e alla disidratazione. I dentelli della sua radula (in pratica la sua lingua) sono composti di una mistura del minerale goethite e di alcune proteine, e sono stati classificati come il biomateriale più resistente al mondo.